Monti Cornetto e Baffelan
26 e 27 maggio 2012

Il ritrovo è al Pian delle Fugazze nel primo pomeriggio del sabato ed io, l'unica da Trieste, chiedo un passaggio a Silvana e Paolo Rematelli che partono da Mestre. Con loro si sta sempre bene e conoscono posticini incantati in cui poter sgranchire le gambe e bere un dissetante. Anche questa volta non si smentiscono e poco prima dell'arrivo all'appuntamento svoltano bruscamente a sinistra e andiamo per un "klanz" (stradina dissestata) che ci porta ad uno spettacolare belvedere sulla valle. Si tratta di un forte della prima guerra che mi porta alla mente la vicenda di Giovanni Drogo in "Il deserto dei Tartari". Ma qui troviamo invece un accogliente ristoro con ancor più accogliente ristoratore che prepara per Silvana un intruglio di varie bibite magistralmente dosate. Ora mi dolgo di non averlo assaggiato. In questo momento di luglio afoso mi darebbe un grande sollievo.

Arriviamo in tempo all'appuntamento al Pian delle Fugazze dove incontriamo il capogita Silvano Oriella da Bassano e Roberto Monaco da Torino.

Dopo una semplice passeggiata sotto il Baffelan e il Tre Apostoli arriviamo al bellissimo rifugio Campogrosso posto sul passo e da cui lo sguardo spazia dal Monte Carega alla magnifica parete della Sisilla, proprio di fronte al rifugio, e al Pasubio.

In rifugio ci raggiungono il Presidente Sandro Silvano e Bianca Guarnieri con Tomaso Millevoi.

C'è un viavai di ciclisti, escursionisti e musicisti che riempio-

no il rifugio di note con volume alla massima potenza. Per fortuna ceneremo in modo magnifico in una stanzetta appartata.

La domenica mattina, con un tempo radioso, ci portiamo sotto il Baffelan che affrontiamo con molta attenzione perché presenta punti sdrucciolevoli e sfasciumi. Usando le mani, e naturalmente anche i piedi che vacillano in sforzi di equilibrismo, arriviamo in vetta. Godiamo della bella panoramica sui monti circostanti e dopo la stretta di mano ed il bacio di rito ci avviamo verso la discesa per le roccette. Un sasso di notevoli dimensioni si muove rotolando sulla gamba di Paolo provocandogli una escoriazione. Ma lui è forte e minimizza l'accaduto; si guarda l'escoriazione, scuote lo sporco dai calzoni e prosegue senza un lamento come se nulla fosse accaduto. Dovremmo tutti imparare questa lezione.

Monti Cornetto e Baffelan

Ridiscesi al passo del Baffelan calziamo caschetto, cordino e frontale per attraversare le gallerie separate tra loro da stradine scoscese con dei tratti attrezzati che ci portano all'attacco del Monte Cornetto.

Lo scenario è splendido tra picchi maestosi e stradine scavate in parete. Sullo sfondo prati verdi ed in lontananaza l'imponente Pasubio, a ovest le Dolomiti di Brenta e l'Adamello.

La salita è più semplice della precedente in quanto qui ci sono le corde che danno sicurezza. Sulla vetta la vista appaga dalle fatiche affrontate ma io ancora non sapevo che nei giorni seguenti avrei sofferto di dolori alla muscolatura. Evidentemente il lavorio di gambe e braccia (allungamento, accorciamento, allargamento, stiramento) ha lasciato il segno. Anche per questo motivo amo andare in montagna; mi rafforza, mi irrobustisce, mi insegna ad affrontare anche situazioni talvolta difficili.

Ritornati sui nostri passi, giunti al parcheggio delle macchine decidiamo di andare ancora una volta al Forte di Doso per il bicchiere di commiato. Anche questa volta perdo l'occasione di bere quell'intrucolo che si fa preparare Silvana e che sembra proprio buono.

Tutte le mie escursioni finiscono con un rimpianto per qualcosa che ho perduto: una ferrata, un buon bicchiere dissetante, una amichevole chiacchierata con un amico, un bottino di funghi raccolti di nascosto.....e chissà quali rimpianti avrò in futuro.

Comunque pazienza per la bibita, l'escursione è stata divertente ed appagante. Eravamo il solito zoccolo duro che non molla mai e ci basta essere insieme per essere contenti.

Avanti così CAI di Fiume!

Ave Giacomelli